CORRIERE DELLA SERA

diffusione:172911
tiratura:253197

A Torino Spiritualità la poetessa e l'astrofisica

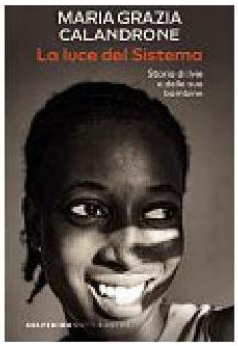
«La tratta nigeriana e quei legami filiali da non recidere mai»

Maria Grazia Calandrone e il nuovo libro

Il dialogo

● La scrittrice Maria Grazia Calandrone parte dal suo ultimo libro *La luce del sistema* (Solferino) per dialogare sabato 17 ottobre con Bonaiuto

Non c'è amore senza coraggio. È il coraggio che fa luce, che svela, che appaga. A Maria Grazia Calandrone il coraggio non manca né è mai mancato. Nella vita e nella letteratura. Anzi, sempre più coraggiosamente sfida il buio. È perfino andata a vivere a Ostia per osservare e rivelare più da vicino, chirurgica, la mafia della Capitale. *La luce del sistema* (Solferino) è il suo ultimo romanzo. È la storia vera di Ivie (il nome è di fantasia), donna nigeriana vittima di tratta, e delle sue bambine. È un libro che riflette sulla maternità e sul confine incerto tra proteggere un legame e reciderlo. Ne dialoga con Armando Bonaiuto sabato alle 17.30 nell'Aula della Camera del Museo del Risorgimento.



La storia di questo libro l'ha raggiunta in modo insolito, quale?

«L'associazione di avvocati che segue questa donna da dieci anni, o qualcuno di loro, aveva letto i miei libri precedenti. Hanno pensato che la storia potesse interessarmi perché ha un piglio giuridico e perché sono attenta al tema delle donne e della maternità. Prima di accettare ho chiesto di incontrarla. Una storia astratta è un conto, poi quando incontri la persona c'è o non c'è quella possibilità di identificazione. Però sono riflessioni che mi accompagnano da tanto, per cui sono stata ben felice di dare ascolto a una storia con un nome, un cognome e una vicenda. E, dopo quel momento, ho ritenuto impossibile non raccontarla».

> Sono stata ben felice di dare ascolto a una storia con un nome, un cognome e una vicenda E dopo quel momento ho ritenuto impossibile non raccontarla

Dove vi siete incontrate?

«In un bar a San Giovanni, a Roma, che è praticamente una succursale del mio studio. Era maggio dello scorso anno. Di lei, la prima cosa che ho notato è stata l'eleganza. Era tutta vestita firmata, capelli fatti, unghie perfette. Io ero in scarpe da ginnastica e tuta, eravamo buffe affiancate. Non si fidava».

Come, non si fidava?

«Non sapeva che persona fossi, che fiducia potesse concedermi. Lei voleva questo libro affinché le sue figlie sapessero che non le ha mai abbandonate. Abbiamo fatto un po' di conversazione, poi ci siamo viste una seconda volta e lì mi ha mostrato le fotografie delle figlie. Ed è entrata in confidenza».

E le ha raccontato la sua vita…

«Non ha assolutamente voluto parlare degli anni della prostituzione. Non vorrebbe che le sue figlie sapessero ciò cui l'hanno costretta. Io però le ho spiegato che era mio desiderio che la sua storia diventasse emblematica. Ci ha pensato un po' e poi ha detto: "Ok ma senza mettere il mio nome". Quindi, non c'è. Ed è dichiarato. A un certo punto c'è un indizio: inizia per A».

Cosa sapeva, prima, della Nigeria?

«Per questo libro ho studiato tantissimo. Non sapevo nulla della Nigeria, nulla della tratta, della mafia, di niente di quello che racconto. Chi legge dice: allora è questo quello che succede».

E cosa succede?

«Dirò una cosa semplice. Quando pensavo alle donne vittime di tratta, il pensiero banale che facevo, dal mio punto di vista, dalla mia condizione, era: perché non se ne vanno? Per comprenderlo ho dovuto capire che sono ricattate su due piani contemporaneamente: quello spirituale e quello molto concreto degli accoltellamenti, delle armi. Sono incastrate. Prima di partire devono fare un rituale, che descrivo nel dettaglio, con suoni e canti che le portano già in uno stato alterato di coscienza. Alla fine devono pronunciare un giuramento, ripetendo le parole del sacerdote: "Quando arriverò in Italia non farò questo, non farò quello, non tradirò". E sanno che se tradiscono una di queste promesse potrebbero impazzire o morire. Non solo loro, anche i familiari, che è peggio».

È libera oggi?

«Ha denunciato. Grazie a un prete. È diventata una ristoratrice. Si è emancipata. Ma si vergogna ancora».

Quando ha visto il libro cosa ha detto?

«Ma tutte queste pagine? Su di me?».

Francesca Angeleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:172911
tiratura:253197



L'autrice Maria Grazia Calandrone, 62 anni, milanese, è poetessa, scrittrice e conduttrice (*foto Chiara Pasqualini*)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato